

**BOLLETTINO
DEL CIRCOLO NUMISMATICO
NAPOLETANO**



NAPOLI 1983 - 86

Medaglie brasiliane per Teresa Cristina Maria di Borbone (1822-1889), principessa napoletana ed ultima imperatrice del Brasile

28 dicembre 1889 — In terra d'esilio, a Porto, in un piccolo albergo nel quale aveva preso alloggio al suo arrivo dal Brasile venti giorni prima, si spegne per una crisi cardiaca Teresa Cristina Maria di Borbone, figlia di Francesco I e sorella di Ferdinando II, imperatrice da oltre quarantacinque anni dello stato sudamericano. Aveva poco più di 67 anni (tre più del marito, l'imperatore Pedro II), essendo nata a Napoli il 14 marzo 1822.

Non facili erano state le trattative per portare la principessa napoletana sul trono brasiliano.

Le aveva condotte a Vienna, fucina matrimoniale delle corti di tutto il mondo, l'inviato dell'imperatore Bento da Silva Lisboa con il diplomatico napoletano Ramirez, particolarmente abile quest'ultimo nel dribblare l'ostacolo della differenza di età fra gli sposi (sul quale insisteva il Metternich per appoggiare la candidatura di una principessa austriaca) con l'affermazione che sulla base delle precocità degli individui nati nelle zone torride nessun danno ne sarebbe derivato al buon esito del matrimonio.

Il contratto di matrimonio fu firmato dai due rappresentanti diplomatici il 20 maggio 1842 e la buona notizia, comunicata subito a Napoli, riempì di gioia tutta la Corte borbonica.

Fu solo il 1 luglio dell'anno successivo che Teresa Cristina Maria s'imbarcò per raggiungere lo sposo in Brasile. Tre navi napoletane, il vascello Vesuvio e le fregate Isabella ed Amelia, sulla quale era Luigi di Borbone, conte d'Aquila, fecero di scorta alla nave ammiraglia brasiliana Constituição che aveva a bordo l'imperatrice.

L'arrivo nella meravigliosa baia di Rio de Janeiro avvenne il 3 settembre di sera ma lo sbarco era previsto solo per l'indomani. L'imperatore Pedro II, descritto come alto nella persona e delicato, biondi capelli su occhi azzurri, vivace, colorito di prima gioventù, preso da ardente impazienza, si fece

portare a bordo già la sera stessa, restando un po' sorpreso in quanto credeva che la principessa fosse piú bella, come appariva dal ritratto iniatogli da Bento da Lisboa. «Ne seguí una brevissima crisi che però lo stesso sovrano riuscí a superare allorquando ebbe a convincersi delle alte doti morali che in Teresa Cristina andavano a sostituire quella bellezza di cui la natura l'aveva privata (cosí letteralmente H. Lyra-Historia De Dom Pedro II). Maggiori particolari sui festeggiamenti per il matrimonio e sull'intera vicenda possono leggersi nell'interessante e documentato articolo di Paolo Scarano «Rapporti politici, economici e sociali fra il Regno delle due Sicilie ed il Brasile (1815-1860) pubblicati sull'Archivio storico delle provincie napoletane 1957-1960.

Per chiudere questa breve nota d'introduzione storica basterà dire che Teresa Cristina dette all'imperatore due figlie e durante il suo lungo regno fu moglie esemplare e madre affettuosa, senza mai mischiarsi negli affari di stato, si da lasciare di sè un ottimo ricordo ai suoi sudditi.

Fino al secondo dopoguerra si pensava che Pedro II l'avesse ricambiata di ugual amore ma all'inizio degli anni 50 un discendente della duchessa di Barras, già precettrice delle principessine, ha consegnato al Museo del Palazzo imperiale di Petropoli (vicino Rio de Janeiro) un fitto carteggio della sua ava da cui si ricava inequivocabilmente l'intenso legame affettivo che la aveva unita per trenta anni all'imperatore, di ben dieci anni piú giovane di lei... Invero, gli amori piú o meno clendestini dei monarchi non hanno mai costituito gran fonte di scandalo nei secoli passati.

Descriviamo ora le varie medaglie coniate in Brasile per ricordare, in diverse occasioni, la principessa napoletana divenuta imperatrice del vasto stato sudamericano.

Già nel 1842 in occasione del contratto di matrimonio fu coniata una medaglia in bronzo di 38 mm., non riportata dal Ricciardi che qui riproduciamo:

Tavola IV n. 21



Nel dritto, nel campo sono raffigurate due mani intrecciate, al di sopra delle quali vi è la scritta «20 DE MAIO» e nell'esergo «DE 1842»

Nel rovescio, allo scudo di Braganza, è affiancato quello borbonico, qui rappresentato con i soli tre gigli.

Nel 1843, per celebrare le nozze, fu coniata una medaglia di grande modulo (60 mm.), riportata anche dal Ricciardi al n. 175 che qui riproduciamo.

Tavola IV n. 22



D - NUNQUAM CAELO TERRAEQUE ACCEPTIOR -

Imene stante, nella destra ghirlanda, nella sinistra fiaccola accesa. All'esergo NUPTIAE IMPERATORIAE in Urbe Fluminense — MDCCCXLIII In basso Z FERREZ R — Scudi affiancati di Braganza e Borbone su manto drappeggiato, sormontato dalla corona imperiale. Di questa medaglia furono coniate esemplari in oro, argento, bronzo e rame, tutti esposti al museo storico nazionale di Rio de Janeiro mentre la scuola di belle arti della stessa città ne possiede ancora il conio in perfetto stato di conservazione.

Non riportato dal Ricciardi, ma riprodotto e nel catalogo del MEILLI (Julio Meilli — As medallas referentes do imperio do Brasil 1822-1889) e in quello del Museo Numismatico del Banco economico di Bahia (1969) vi è un altro identico esemplare — in bronzo senza il nome dell'incisore — di modulo e di peso più ridotti (55 mm. per 60 gr.) con la variante, del dritto, che la figura allegorica ha il volto di fronte invece che girato a sinistra. Nel rovescio è più piccola la corona imperiale in alto mentre i due scudi affianca-

ti sono anch'essi sormontati dalle corone rispettive (in quello di Braganza anche il globo centrale è di proporzioni più ridotto).

Tavole IV n. 23



Il Ricciardi poi al n. 176 riporta un'altra medaglia, di diametro ridotto (27 mm.), considerata peraltro dagli studiosi di medagliistica brasiliana un vero e proprio gettone da distribuire al popolo in occasione delle nozze. Oltre a quello con data 1843, se ne conosce un altro esemplare di identiche dimensioni con data 1849.

Tav. IV n. 24 e 25



D — D. PEDRO II IMP. THERESA CHRIST. MAR. IMP. Effigie accollata a sinistra, degli sposi. Sotto BRASIL R- Scudo con stemma, fra rami annodati sormontato dalla corona imperiale. In basso 1843 o 1849.

Nel 1858 venne coniato un'altra medaglia di grande modulo (60 mm. 74 gr.), in argento ed in bronzo, riportata dal Ricciardi al n. 217 «Per omaggio

a Teresa Cristina Maria Borbone imperatrice del Brasile.
N. 217 del libro del Ricciardi



D) THERESA CHRISTINA - IMPERATRIZ DO BRASIL Effigie diadema, a destra, della Imperatrice. In basso CHR LÜSTER F.R. - A AUGUSTA PROTECTORA DO INFANCIA DESVALIDA A MEZA ADMINISTRADORA DO RECOLHIMENTO DE Sta THERESA - 1858.

Il solo ritratto dell'imperatrice appare anche nei due anni immediatamente successivi (1859-1860) in due medaglie in bronzo, di grande modulo, (non riportate dal Ricciardi) sempre ad opera del Luster, la prima emessa quale omaggio al tenore Mirate, la seconda per il direttore del Conservatorio di musica Francisco Manoel de Silva.

Tav XXI n. 187



Teresa Cristina, infatti, ben meritava l'appellativo di protettrice delle arti, adoperandosi in ogni modo per elevare la vita culturale del Paese con l'ingaggio di artisti dall'Europa e la protezione accordata ai piú meritevoli talenti locali.

Quella per il tenore Mirate (60 mm. 125 gr.) presenta nel dritto l'effigie dell'imperatrice volta a destra con la leggenda abituale — D. THERESA CHRISTINA IMPERATRIZ DO BRASIL mentre nel rovescio vi è l'iscrizione «AO TENORE MIRATE OFERECE A IRMANDADE DE N.S. DA PIEDADE A EFFIGIE DE SUA AUGUSTA PROTECTORA — 14.9.1859.

La medaglia del 1860 (60 mm. 90 gr.) per il direttore del Conservatorio di musica Manoel de Silva qui riprodotta (Tav. XXII n. 188) reca una leggenda identica nel dritto della precedente mentre nel rovescio si legge: AO DIRECTOR DO CONSERVATORIO DE MUZICA FRANCISCO MANUEL DA SILVA OFERECE A DEVOÇÃO DE N.S. DA PIEDADE A EFFIGIE DE SUA AUGUSTA PROTECTORA. Nell'esergo 26.8.1860.

A conclusione di questo excursus sulle medaglie brasiliane per la imperatrice Teresa Cristina Maria di Borbone pensiamo possa interessare ai cultori di medagliistica del Regno delle due Sicilie apprendere alcune notizie biografiche su Zéphirin Ferrez, l'autore della medaglia per le nozze coniata nel 1843, la cui vita avventurosa, pochissimo nota da noi, vale la pena brevemente descrivere. Zéphirin Ferrez era nato il 30 luglio 1797 nella piccola cittadina di Saint Laurent, nel dipartimento del Giura vicino alla frontiera svizzera, da Laurent Ferrez e da Marie Anna Roydan. Dalla unione erano nati tre figli, tutti destinati a diventare scultori, Marco (1788), Augusto (1793) e Zéphirin (1797).

All'età di 13 anni il nostro si iscrive al corso per incisori alla scuola di Belle arti a Parigi e la sua vibrante giovinezza lo porta a condividere con entusiasmo gli effimeri splendori della Francia napoleonica. La caduta dell'imperatore, seguita dal ritorno dei Borboni, rese l'aria irrespirabile ai sostenitori piú fedeli del cessato regime per cui Marco e Zéphirin decisero di emigrare in Brasile il cui governo desiderava fondare una Accademia di belle arti. Per il giovane Paese latino-americano si era già imbarcato un gruppo di connazionali, artisti di varie tendenze, che avevano costituito una Missione artistica francese.

Al loro arrivo a Rio nel 1817 vi furono accolti i due fratelli Ferrez, Marco come scultore, Zéphirin come incisore. A questo ultimo veniva corrisposto uno stipendio annuo di 300.000 reis, corrispondenti a quello di un professore universitario. Quattro anni piú tardi, nel 1821, Zéphirin si sposa con una sua connazionale, Alexandrine Caroline Chevalier, dalla quale ha

quattro figli. Lo stipendio di incisore non gli consente di vivere agiatamente cosicché egli decide di impiantare una fabbrica di carta, su un terreno agricolo che aveva acquistato vicino Rio (dove ora c'è la foresta di Tijuca). Uomo attivo, di carattere molto deciso, era particolarmente portato al mestiere di imprenditore, da cui traeva una buona fonte di guadagno, in aggiunta alle entrate che gli procurava la sua attività di incisore.

A soli 54 anni il filo della sua vita viene prematuramente reciso; la sera del 22 luglio 1851, è trovato morto nella sua abitazione.

Poche ore dopo si spegne sua moglie. Si sospettò di un avvelenamento per ignoti motivi. Il console francese chiese un esame medico-legale ma le conclusioni furono di morte per dissenteria.

Così finì precocemente l'esistenza di quello che è considerato il padre della medagliatica brasiliana, settore nel quale rifulse per la bellezza delle incisioni.

Dell'altro incisore di medaglie per l'imperatrice, Christian Luster, vi sono cenni biografici nel Forrer (vol. III pag. 499). Di origine danese, nominato incisore della Zecca di Rio de Janeiro nel 1855, ne divenne il capo nel 1869. Era ritenuto artista abile ed intelligente ed un lavoratore instancabile. Si firma C.L., C.L.F., LUSTER R., LUSTER C., C. LUSTER F., CHR LUSTER F.

Francesco Sernia

N.d.A. Ringrazio la Sig. a Maria Emilia Neves del Museo Numismatico Eugenio Teixeira Leal di Salvador (Bahia-Brasile) la cui cortesia mi ha consentito di prendere visione delle medaglie qui riprodotte.

Le notizie su Zéphérin Ferrez sono state tratte da un articolo apparso sulla «Revista do Instituto historico e geografico brasileiro» nel 1958.